BRICKS | DALLA RETE

Il Manuale dell'e-Learning di Matteo Uggeri

a cura di:
Pierfranco Ravotto

eLearning, Libri, Recensioni

Il titolo è semplice - "Il manuale dell'e-Learning" - ma il sottotitolo è ambizioso: "Guida strategica per la scuola e la formazione aziendale". È il libro, di recentissima pubblicazione da parte di Apogeo, scritto dal nostro Matteo Uggeri; "nostro" in quanto da due anni fa parte della redazione di Bricks: in questo numero firma l'editoriale.

Tanto per restare in casa, una delle due prefazioni è firmata da Antonio Fini, che di questa rivista è co-direttore con me. E quindi: a me il compito di recensirlo. Mi correggo: non un compito ma un piacere, perchè il volume - 344 pagine - assolve bene il compito che si propone.

Figura 1 - Il testo da poco in libreria

Un manuale - recita Wikipedia - "è un'opera che compendia gli aspetti essenziali di una determinata disciplina o di un argomento [...] Il termine 'manuale' [...] indica un oggetto da tenere a portata di mano". E da questo punto di vista confermo: i 16 capitoli trattano di tutti gli aspetti dell'e-Learning, dalla sua storia ai passi per la realizzazione di un corso online, dai modelli di apprendimento alle diverse figure professionali, da un'articolata analisi di mezzi, strumenti e piattaforme, a quello delle relazioni che coinvolge tracciamento e monitoraggio, valutazione e certificazione ma anche coinvolgimento e *gamification*, per concludere con strategie, etica e scenari.

Sì, è un oggetto da tenere a portata di mano per consultarlo, di volta in volta, in relazione all'uno o all'altro dei tanti aspetti della formazione in rete.

Ma la definizione di "manuale" evoca un'esposizione razionale e fredda dei diversi argomenti. Quella di Matteo è sicuramente razionale ma non è fredda. Non lo è per due motivi. Uno è il tono: conversativo e simpatico: "vi metterò una pulce nell'orecchio", "come molti di voi sono stato scottato, annoiato e angariato dai moduli online sulla sicurezza". L'altro è la comunicazione del personale coinvolgimento

dell'autore, non solo la sua esperienza professionale, ma anche i suoi libri preferiti - "La citazione è tratta da 'La compagnia dei celestini' a mio giudizio il miglior libro di Stefano Benni", "Perdonate la parafrasi di uno dei miei autori preferiti, Bill Bryson"... - e il contesto familiare: "La mia secondogenita, tre anni, svolge un gioco manuale a base di spaghetti e scolapasta, in pieno *lockdown*, su suggerimento delle maestre (brave!)", "oltre alla bimba di cui sopra ne ho un'altra di 6 anni e mezzo la cui esperienza scolastica è iniziata a settembre 2019 per poi virare nel mondo digitale a marzo 2020...", "mia nipote di 9 anni".
Quindi se vi spaventa l'aspetto "serioso" dei manuali, tranquilli: è una narrazione.

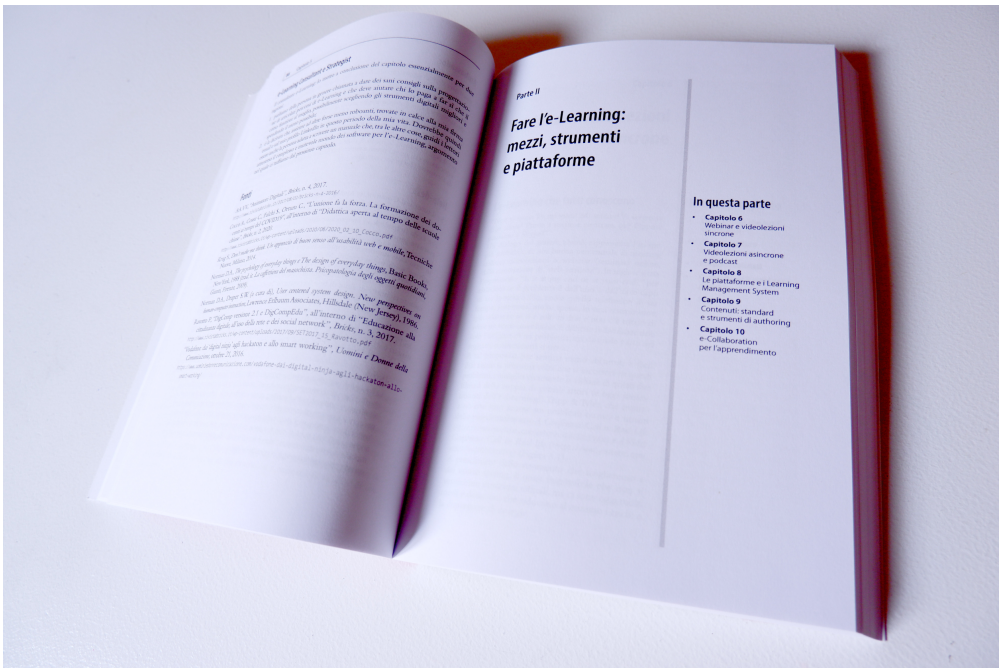

Figura 2 - Una delle pagine del libro, aperto.

Del resto è Matteo stesso a suggerire tre possibili modi di usarlo:

- "per i più pragmatici": davvero come un manuale, "sfruttarlo al bisogno";
- "per chi deve farsi un'idea in fretta": partire dal capitolo 1, passare al 3 "saltare tutto il resto per planare sul 15",
- "per i più coraggiosi: leggerlo dall'inizio alla fine come un romanzo [...] corroborati da una buona bottiglia di vino o una tisana rilassante, a seconda dei gusti o dell'umore".

Il termine "coraggioso" mi richiama quanto ho letto nella prefazione di Antonio Fini (ma riferito in questo caso all'autore, non ai lettori): *"Pubblicare oggi un manuale dell'e-Learning è un atto di coraggio: sistematizzare la storia e le fondamenta metodologiche dell'arte di insegnare e imparare online, unendovi un forte apparato tecnico-didattico è un contributo importante che può accompagnare insegnanti e formatori in generale in un percorso che non può interrompersi nè essere identificato solo come la didattica dell'emergenza"*.

Qui un nodo cruciale: l'attenzione di massa sulle attività di apprendimento e di insegnamento attraverso la rete e in ambienti e con strumenti digitali - sinteticamente indicate come DaD - è stata innescata dal *lockdown* conseguenza del Covid 19. Chi le praticava, le progettava, le studiava prima del 2020 usava il termine e-Learning. La questione non è il nome ma comprendere che esiste una vasta e consolidata esperienza che era, purtroppo, ignota a coloro che di punto in bianco si sono dovuti inventare come docenti *online*. Ma che adesso è opportuno recuperare. Come scrive Antonio, oggi dobbiamo *"capitalizzare questa breve ma intensissima esperienza"*. E dobbiamo farlo non per il periodo della pandemia, da cui tra qualche mese saremo finalmente fuori, ma per inventare la scuola del futuro.
Come scrive Matteo nel capitolo 1: *"conviene proiettare lo sguardo verso il futuro"* e per farlo occorre *"guardare quanto è stato fatto nel corso dei decenni"*.

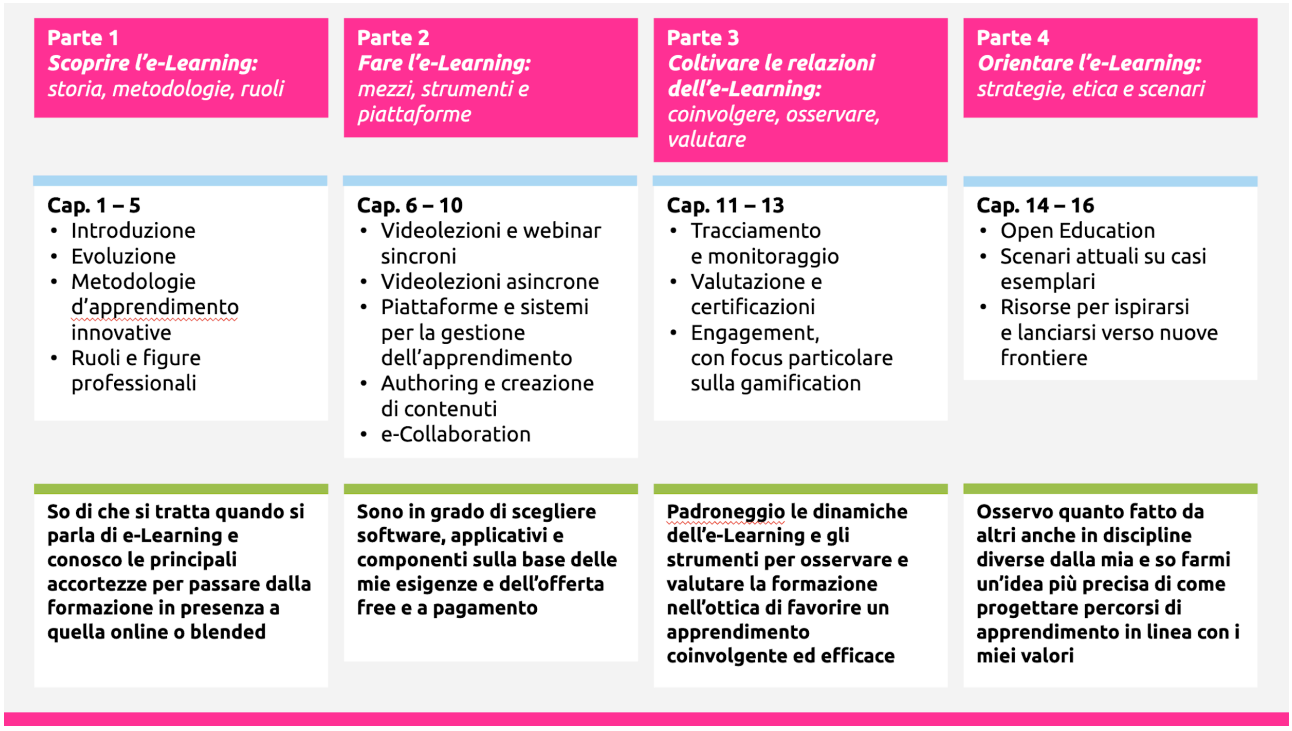

Figura 3 - La pagina che mostra la divisione in parti del volume.

Mi occupo di e-Learning dal 1995 quando, come ITSOS di Cernusco sul Naviglio, abbiamo avviato un progetto europeo chiamato SOFIA, Sistema Organizzativo Flessibile per l'Insegnamento Aperto (in un primo momento parlavamo non di e-Learning ma di *Open Distance Learning*). Con il *lockdown*, amici e parenti mi hanno detto: "finalmente ho capito di cosa ti occupi". Soddisfacente per un verso (hanno riconosciuto che non perdevo il mio tempo), frustrante per un altro (se non arrivava il virus non ero capace di farglielo capire)!
Tra le tante cose che chi ha lavorato per anni sull'e-Learning deve trovare il modo di far comprendere le principali sono forse queste due, che indico ancora con le parole di Matteo:

- "L'e-Learning non serve soltanto a colmare una distanza fisica. Da vent'anni l'e-Learning è una forma di innovazione della didattica e della formazione, è apertura verso il nuovo, scardinamento dell'ordine precostituito, stimolo al miglioramento e all'integrazione tra tecnologia e apprendimento".
- "Il requisito che deve tenere a mente chi progetta un corso online è l'*empatia*, ossia la capacità di mettersi nei panni di chi fruirà il servizio".

Il libro è disponibile nelle librerie e online, anche tramite un sito dedicato: https://manuale-elearning.it/

Pierfranco Ravotto

E-mail: pierfranco.ravotto@gmail.com

Laureato in Ingegneria elettronica si è dedicato all'insegnamento iniziando con corsi di formazione per apprendisti e con le 150 ore per proseguire poi, per oltre trent'anni, in scuole secondarie superiori quale docente di Elettrotecnica, Elettronica e Automazione. Si è occupato di Orientamento, Alternanza scuola-lavoro, Corsi post-diploma, Scambi con alternanza all'estero e Progetti europei di ricerca sull'eLearning.
È stato Project manager del progetto Ensemble per l'Università di Firenze.
E' consulente AICA per la formazione sulla didattica digitale e per i progetti europei.
E' membro del Direttivo AICA Lombardia e del Direttivo Sle-L.
E' co-direttore della rivista Bricks.